

La pandemia capitalista, il Coronavirus e la crisi economica

di Eric Toussaint

Una crisi di salute pubblica

La pandemia da Coronavirus è un grave problema di salute pubblica e le sofferenze umane causate dal diffondersi di questo virus saranno enormi. Se colpirà in forma diffusa i paesi del Sud Globale con sistemi sanitari pubblici molto fragili, indeboliti da 40 anni di politiche neoliberiste, il conto da pagare in termini di morti sarà altissimo. Non dobbiamo inoltre dimenticare la situazione critica del popolo iraniano, vittima dell'embargo imposto da Washington, un embargo che include medicine ed equipaggiamenti medici.

“I media generalisti e i governi si concentrano sulle differenze nei tassi di mortalità collegati all'età, ma evitano con estrema cura ogni riferimento alle differenze di classe e al modo in cui la mortalità dovuta alla pandemia da coronavirus colpirà gli esseri umani in base al loro reddito e alla ricchezza.”

Con il pretesto dell'austerità fiscale necessaria per ripagare il debito pubblico, i governi e le grandi istituzioni multilaterali come Banca Mondiale, Fondo Monetario Mondiale e le banche regionali come la Banca di Sviluppo Africana hanno imposto ovunque politiche atte a deteriorare i sistemi di sanità pubblica: tagli di posti di lavoro nel settore sanitario, contratti di lavoro precari, riduzione di posti letto negli ospedali, chiusura di centri sanitari locali, aumento dei costi per le cure mediche e dei prezzi dei medicinali, riduzione degli investimenti in infrastrutture ed attrezzature, privatizzazione di vari settori medici, riduzione degli investimenti del settore pubblico nella ricerca e sviluppo di medicinali a beneficio dei grandi gruppi farmaceutici privati...

Questo si è verificato in Africa, Asia, America Latina e nei Caraibi, come pure nei paesi del vecchio blocco Orientale (Russia e repubbliche della vecchia Unione Sovietica, nell'Europa Centrale e Orientale).

Tuttavia, questo riguarda anche paesi europei come Italia, Francia o Grecia. Inoltre, cosa accadrà negli Stati Uniti, dove 89 milioni di persone non hanno alcuna reale assistenza medica, come denuncia a gran voce Bernie Sanders?

Come abbiamo detto, i media di grande diffusione e i governi concentrano l'attenzione sulla differenza tra i tassi di mortalità tenendo conto dell'età, ma evitano accuratamente ogni riferimento alle differenze sociali e al fatto che la morte da pandemia di Coronavirus colpirà gli esseri umani a seconda del loro reddito e della loro ricchezza, quindi in base alla classe sociale cui appartengono. La quarantena e la terapia intensiva per le persone ultrasettantenni sono molto diverse se sei ricco o povero.

Ci sarà anche un divario tra i paesi che nonostante politiche neoliberiste hanno preservato i loro sistemi di sanità pubblica meglio di altri e quelli che si sono spinti più avanti nella distruzione dei servizi sanitari pubblici.

Il mercato azionario e la crisi finanziaria

Il Coronavirus è l'innescò o il detonatore della crisi del mercato azionario, non la causa”.

Mentre i media generalisti e i governi continuano a ripetere che la crisi del mercato azionario è provocata dal Coronavirus, io ho fatto rilevare che tutti gli elementi di una nuova crisi finanziaria sono presenti da diversi anni e che il coronavirus è solo l'innescò o il detonatore della crisi del mercato azionario, non la causa. (“No, il Coronavirus non è responsabile della caduta dei prezzi in borsa”). Sebbene alcuni abbiano considerato questa mia posizione come un tentativo di diminuire

l'importanza del Coronavirus, resto della mia opinione. La sfera finanziaria è stata saturata di agenti infiammabili in quantità enorme per diversi anni ed era ovvio che una sola scintilla poteva essere e sarebbe effettivamente stata la causa di un'esplosione: non eravamo certi del momento e della causa precisi, ma sapevamo che sarebbe arrivata. Quindi si doveva fare qualcosa per prevenirla, ma non è stato fatto. Molti autori della sinistra radicale hanno annunciato questa crisi, tra cui Michael

Roberts, <https://thenextrecession.wordpress.com/RobertBrenner>, <https://blubrry.com/jacobin-radio-w-suzi-weissman-robert-brenner-on-the-economy/>, Francois

Chesnais, https://en.wikipedia.org/wiki/Fran%C3%A7ois_Chesnais e Michel

Husson, <http://hussonet.free.fr/english.htm>.

Dal 2017 scrivo regolarmente sull'argomento (vedere "Ballando sul vulcano", novembre 2017; "Prima o poi ci sarà una nuova crisi finanziaria", aprile 2018). Con il CADTM e con altri abbiamo detto chiaramente che è necessaria una rottura radicale con il sistema capitalista.

Un primo shock rilevante per il mercato azionario si è verificato nel dicembre 2018 a Wall Street, e sotto la pressione di un pugno di banche private e dell'amministrazione Trump la Federal Reserve ha cominciato a tagliare di nuovo i tassi, applaudita dalle poche grandi imprese private che dominano i mercati finanziari. La frenesia del rialzo dei mercati di borsa è risalita di nuovo, e le grandi imprese hanno continuato a ricomprare le loro quote sul mercato azionario per amplificare il fenomeno. Traendo profitto dalla caduta dei tassi d'interesse, le grandi compagnie hanno aumentato il proprio debito e i grandi fondi di investimento hanno acquistato quote più grandi di ogni genere di compagnie, incluse quelle industriali, facendo ricorso al debito ("La montagna del debito societario sarà l'origine della prossima crisi finanziaria", pubblicato ad aprile 2018).

"Un primo shock del mercato azionario si è verificato a dicembre 2018 a Wall Street, poi è seguita una grande crisi di liquidità a settembre 2019".

Successivamente, di nuovo a Wall Street da settembre 2019 c'è stata una enorme crisi di liquidità in un mercato finanziario che ciò nonostante è stato saturato di liquidità. Una crisi di liquidità nel momento di un eccesso di liquidità è solo apparentemente un paradosso, come ho spiegato nel mio articolo "La stretta creditizia è tornata e la Federal Reserve galleggia in preda al panico su un oceano di debito", pubblicato il 25 settembre 2019 e in "Un'altra analisi del panico della Federal Reserve a settembre 2019 e possibili soluzioni per la crisi", pubblicato l'11 ottobre 2019.

E' stata una crisi grave e la Federal Reserve è intervenuta massicciamente, mandando centinaia di miliardi di dollari in totale per impedire il collasso dei mercati. Ha mantenuto anche nei suoi bilanci più di 1,3 trilioni di dollari in prodotti tossici strutturati, che aveva comprato dalle banche nel 2008 e 2009 perché era assolutamente certa che se questi fossero stati immessi sul mercato del debito secondario i loro prezzi sarebbero crollati, provocando una crisi finanziaria grave e il fallimento delle banche. La Fed non ha agito così per difendere gli interessi generali della popolazione, ma per mettere al sicuro gli interessi del grande capitale, cioè l'1% più ricco della società.

La Banca Centrale Europea e le altre più grandi banche centrali (Uk, Giappone, Svizzera, Cina...) hanno applicato più o meno lo stesso tipo di politica, ed hanno una responsabilità molto pesante nell'accumulo di agenti infiammabili nella sfera finanziaria (cit. mio articolo di marzo 2020 "La Crisi economica e le banche centrali")

"C'è stato un aumento enorme nella creazione di capitale fittizio, e in ogni crisi una gran parte di questo capitale fittizio deve "scompare" in quanto parte del normale funzionamento del sistema capitalista".

Si è verificato un aumento enorme nella creazione di capitale fittizio, e in ogni crisi finanziaria gran parte di questo capitale fittizio deve "scompare" in quanto parte del normale funzionamento del sistema capitalista. Il capitale fittizio è una forma di capitale che si sviluppa unicamente nella sfera

finanziaria senza alcun collegamento reale con la produzione. E' fittizio nel senso che non è basato direttamente sulla produzione materiale e sullo sfruttamento diretto del lavoro umano e della natura.

Come fa notare l'economista francese Jean-Marie Harribey, membro di ATTAC, :”Le bolle scoppiano quando il divario tra il valore realizzato e quello promesso diventa troppo profondo e alcuni speculatori capiscono che le promesse di liquidazione vantaggiosa non possono essere mantenute, in altre parole quando i guadagni del capitale finanziario non possono diventare reali per mancanza del necessario plusvalore nella produzione”. Jean Marie Harribey, “La Baudruche du capital fictif, lecture du Capital Fictif de Cédric Durand”, *Les possibles*, n.6 – printemps 2015: https://france.attac.org/nos-publications/les-possibles/numero-6-printemps-2015/debats/article/la-baudruche_du-capital-fictif.

Ripeto che la pandemia da Coronavirus non è la causa reale e radicata della crisi del mercato azionario scoppiata l'ultima settimana del febbraio 2020 e ancora in corso. Questa pandemia è solo il detonatore, la scintilla. Eventi gravi di natura differente avrebbero potuto costituire quella scintilla, far scattare quel grilletto, come lo scoppio di una guerra tra USA e Iran, o un intervento militare americano diretto in Venezuela.

La conseguente crisi del mercato azionario sarebbe stata attribuita alla guerra e alle sue conseguenze. Allo stesso modo, avrei detto che questa guerra, le cui conseguenze sarebbero state senza dubbio molto dure, avrebbe costituito la scintilla e non la causa primaria. Quindi anche se c'è un innegabile legame tra i due fenomeni (la crisi del mercato azionario e la pandemia da Coronavirus) questo non vuol dire che non dobbiamo deplorare le spiegazioni semplicistiche e manipolative che attribuiscono tutte le responsabilità al virus. Questa spiegazione mistificatoria è un trucco diretto a distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica (il 99%) dal ruolo giocato dalle politiche nell'interesse dei grandi affari su scala planetaria e dalla complicità dei governi in carica.

La crisi del settore produttivo è precedente alla pandemia da Coronavirus

Non è tutto. Non solo la crisi finanziaria era latente da diversi anni – la continua crescita dei prezzi delle attività finanziarie era un indicatore chiarissimo a tal proposito – ma una crisi nel settore produttivo era cominciata molto prima della diffusione del Covid 19 a dicembre 2019, prima della chiusura delle fabbriche in Cina a gennaio 2020 e prima della crisi del mercato azionario alla fine di febbraio 2020.

Il 2019 ha visto l'inizio di una crisi da sovrapproduzione di beni, in particolare nell'industria automobilistica, con un crollo verticale delle vendite di autovetture in Cina, India, Germania, Gran Bretagna e altri paesi. Questo ha portato ad una riduzione nella produzione di macchine. C'è stata sovrapproduzione anche nel settore manifatturiero tedesco per strumenti meccanici e altri equipaggiamenti industriali, in uno dei tre primi produttori al mondo nel settore. Si è verificata una durissima riduzione nella crescita industriale cinese, il che ha avuto gravi conseguenze per i paesi che esportano macchinari, automobili e materiale grezzo in Cina. Nella seconda metà del 2019 è cominciata la recessione nel settore manifatturiero in Germania, Italia, Giappone, Sud Africa, Argentina, ecc., come pure in diversi settori manifatturieri negli Stati Uniti.

L'evoluzione della crisi economica e finanziaria da marzo 2020

“Durante l'ultima settimana di febbraio 2020, le più grandi borse valori del mondo hanno fatto registrare una caduta molto significativa tra il 9,5% e il 12%, la peggior settimana da ottobre 2008”

E' bene ricordare che durante l'ultima settimana di febbraio 2020 le più importanti Borse valori del mondo (nelle Americhe, in Europa e in Asia) hanno sperimentato una caduta molto grave, tra il 9,5% e il 12%, la settimana peggiore da ottobre 2008.

Riprendo da dove mi sono fermato il 4 marzo 2020: “No, il Corona virus non è responsabile della caduta dei prezzi in borsa “. Il giorno dopo la Federal Reserve degli USA, la Fed, ha deciso di abbassare il suo tasso chiave d'interesse dello 0,5%.

Le banche centrali come pompieri piromani

Il 3 marzo 2020 la Fed ha deciso di fissare il suo tasso chiave in una fascia da 1% ad 1,25%, un taglio dello 0,50%, che è il più ampio degli ultimi anni, dato che fino allora la Fed aveva tagliato il suo tasso dello 0,25%. Di fronte al continuo crollo dei mercati azionari, ed in particolare dei titoli bancari che sono ormai sull'orlo della bancarotta, la Fed ha deciso di tagliare ulteriormente il 15 marzo 2020, in modo ancora più accentuato rispetto al 3 marzo. Stavolta ha ribassato dell'1%. Quindi, dal 15 marzo, il tasso chiave di interesse della Fed si è collocato nella fascia tra 0 e 0,25%. In questo modo le banche sono state incoraggiate ad aumentare il debito.

Ma la Fed non si è limitata ad abbassare i tassi di interesse, ha anche cominciato ad immettere di nuovo enormi quantità di dollari sul mercato interbancario, perché ancora una volta le banche non si fidavano più l'una dell'altra e non volevano prestarsi reciprocamente denaro. Il presidente della Fed ha dichiarato che l'ente ha programmato di introdurre liquidità per più di un trilione nei mercati a breve termine nelle settimane successive, compreso il mercato *repo*, quello sulle operazioni pronti contro termine, nel quale era già pesantemente intervenuta tra settembre e dicembre 2019.

Il mercato *repo*, o mercato delle operazioni pronti contro termine, si riferisce al meccanismo per il quale le banche si autofinanziano per un breve periodo di tempo: vendono obbligazioni di loro proprietà e si impegnano a ricomprarle velocemente. Per esempio, depositano obbligazioni del Tesoro USA o obbligazioni societarie con un rating AAA per 24 ore in operazioni di vendita con patto di riacquisto (cioè come collaterali o come cauzione per il prestito). In cambio di queste cauzioni, ottengono denaro contante ad un tasso di interesse vicino o pari al tasso chiave stabilito dalla Fed, che, come abbiamo appena visto, è rimasto pressoché intorno all'1% dal 3 marzo 2020 e intorno a 0% dal 15 marzo 2020.

“Le banche che si impegnano a non ridurre il volume dei loro prestiti al settore privato possono ottenere finanziamenti sostanziosi dalla BCE al tasso negativo del-0,75%. Ciò significa che sono remunerate e sostenute quando prendono un prestito dalla BCE.”

La Banca Centrale Europea, presieduta da Christine Lagarde, che ha un tasso chiave dello 0%, ha annunciato il 12 marzo 2020 che avrebbe aumentato l'acquisto di obbligazioni private (titoli e prodotti strutturati) e pubbliche (garanzie sovrane). La BCE aumenterà anche il volume dei prestiti a medio e lungo termine garantiti alle banche.

Le banche che si impegnano a non ridurre il volume dei loro prestiti al settore privato (se non mantengono l'impegno non sono previste multe) possono ottenere grossi finanziamenti dalla BCE al tasso negativo del-0,75%. Ciò significa che sono remunerate e sostenute quando prendono denaro in prestito dalla BCE.

Come abbiamo detto prima, domenica 15 marzo, quando si scatenò nuovamente il panico per ciò che era accaduto la settimana precedente, la FED ha convocato in gran fretta il suo consiglio direttivo e senza aspettare la data prevista per la riunione ha abbassato il suo tasso di interesse fino a 0% (il tasso chiave di interesse è tra 0 e 0,25%). Ha anche annunciato che avrebbe acquistato di nuovo prodotti strutturati dalle banche, le obbligazioni tossiche MBS (obbligazioni sostenute da ipoteche) che sono state al centro della crisi finanziaria del 2007-8. Ha detto che ne avrebbe acquistato fino a 200 miliardi di dollari.

Nonostante ciò, la vendita massiva di azioni sui mercati di borsa non si è arrestata, tutte le borse del mondo sono crollate il 16 marzo 2020. La caduta di Wall Street ha raggiunto un nuovo record giornaliero: -12%. Il 18 marzo la grande vendita azionaria è proseguita.

I mercati azionari continuano a scendere

“Diversi giorni neri, cioè diversi crolli dei mercati azionari, si sono verificati nella seconda metà di febbraio e nella prima metà di marzo 2020.”

Nonostante pesanti interventi delle banche centrali sia nel Nord sia nel Sud del pianeta, ad est e ad ovest, i crolli dei mercati azionari (“giorni neri”) si sono susseguiti nella seconda metà di febbraio e nella prima metà di marzo 2020.

Le sessioni di borsa sono state letteralmente caotiche. In molte occasioni durante la scorsa settimana, si è dovuto interromperle per periodi da 15 a 30 minuti per cercare di bloccare le vendite in continuo aumento ed evitare il disastro. Queste interruzioni, durante le quali le autorità del mercato azionario hanno attivato quello che nel loro gergo si chiama l'*interruttore di circuito*, si sono verificate in diverse occasioni a Wall Street, in Brasile, in India e in Europa, al punto che alcuni commentatori si chiedono perché i responsabili non abbiano semplicemente chiuso le borse (vedi *The Telegraph*, “Chiudere i mercati azionari per tre mesi darebbe a tutti la sospirata tregua”, <https://www.telegraph.co.uk/business/2020/03/17/chiudere-i-mercati-azionari-per-tre-mesi-darebbe-a-tutti/>).

Giovedì 12 marzo 2020, uno dei giorni recenti più bui, la caduta è stata impressionante: -12,28% a Parigi, -10,87% a Londra, -11,475 a Francoforte, -14,21% a Bruxelles e a Milano un record, -16,92!

A New York il Dow Jones ha perso il 9,99% e il S&P500 il 9,51%.

I mercati borsistici di Asia, America Latina e Africa hanno anch'essi fatto registrare un crollo.

Lunedì 16 marzo, nonostante la decisione della Fed di abbassare a 0% il suo tasso di interesse per provare a tener buono il grande capitale e porre fine al salto nel vuoto, la vendita massiccia di azioni è proseguita: a New York, S&P è caduto del 12%, il mercato azionario del Brasile del 13%. I mercati europei hanno fatto registrare un altro crollo: Londra -4%, Parigi e Francoforte più del 5%, Milano -6%, Bruxelles -7%, Madrid -8%. In Asia e nel Pacifico: il Nikkei a Tokio ha perso il 2,5%, la borsa cinese tra il 3 e il 4%, quella indiana è precipitata dell'8%, la borsa australiana ha perso il 9,5%. La rovina continua.

“Tra il 17 febbraio e il 17 marzo 2020 compreso, le borse hanno subito una vera operazione di pulizia intensiva”

In meno di un mese, tra il 17 febbraio e il 17 marzo compreso, le borse hanno subito una vera e propria purga (vedi grafico): a New York il Dow Jones Industrial Average ha perso il 32%, lo S&P 500 delle 500 maggiori compagnie il 24% del suo valore. A Londra, la FTSE ha perso il 31%, a Francoforte il Dax è caduto del 37%! A Bruxelles il BEL 20 è precipitato del 41%. Il CAC 40 ha perso il 36.5%. La borsa valori di Madrid (IBEX 35) ha fatto registrare – 38%, quella di Lisbona (PS120) – 31.5%. Il mercato azionario brasiliano ha perso il 28% e quello di Buenos Aires più del 30%. La borsa indiana ha segnato – 25.5 e quella sudafricana (JSE) – 35%. RTS, la borsa di Mosca, ha perso il 40%. Il BIST 100 turco è precipitato del 28%. A Tokyo, il Nikkei ha perso il 28% e a Hong Kong l'Hang Seng è sceso del 21%. A Sydney, la borsa australiana (ASX) ha segnato – 26%. Solo il mercato azionario di Shanghai ha limitato le perdite: -7%. Se la borsa di Shanghai si trova in una situazione migliore rispetto al resto del mondo, è perché ha ricevuto l'aiuto delle imprese cinesi di proprietà statale e dei fondi pubblici, su ordine del governo. Le imprese e i fondi pubblici sono state costrette a comprare sistematicamente azioni in borsa in piena crisi da Covid19, mentre tutti gli altri vendevano.

In sintesi, tra il 17 febbraio e il 17 marzo 2020, tutti i mercati borsistici hanno sofferto perdite paragonabili o maggiori di quelle delle più gravi crisi precedenti del mercato azionario nel 1929, 1987 e 2008.

Grafico: evoluzione in percentuale dei maggiori mercati borsistici del mondo tra il 17 febbraio e il 17 marzo 2020

Fonte: calcoli dell'autore da dati CNN e Boursorama.

Chi si libera in massa delle azioni?

“ I maggiori mercati azionari sono controllati da circa 100 grandi gruppi privati, i loro azionisti fanno parte dell'1% o persino dello 0,1%. Questi grandi gruppi privati hanno un ruolo nello scatenarsi della crisi del mercato e nella sua diffusione.”

I maggiori mercati azionari sono controllati da circa 100 grandi gruppi privati, i loro azionisti fanno parte dell'1% o persino dello 0,1%. Questi grandi gruppi privati hanno un ruolo nello scatenarsi della crisi del mercato e nella sua diffusione.

Tra loro ci sono circa 30 grandi banche, una dozzina di grandi fondi di investimento , e dobbiamo aggiungere i GAAFs – Google, Apple, Amazon, Facebook – grandi conglomerati industriali, una dozzina scarsa di grandi compagnie petrolifere, qualche grande fondo pensioni...

La manciata di miliardari e i quartier generali delle loro compagnie sono strettamente interconnessi perché si incrociano sistematicamente (ad esempio, una banca può essere azionista di compagnie industriali e viceversa, e ovviamente fondi di investimento come BlackRock detengono quote di tutte le grandi compagnie private – **vedi riquadro**). Si sono resi conto che la festa stava per finire e che alla fine di febbraio 2020 era arrivato il momento di riscuotere gli interessi su tutto quello che avevano speso negli ultimi due o tre anni per accumulare azioni e per arrivare al picco della festa azionaria all'inizio del 2020. Quindi, seguendo un comportamento da branco, tutti i maggiori azionisti e tutti i giocatori sui mercati finanziari hanno cominciato a vendere, realizzando un buon profitto prima che la caduta dei prezzi arrivasse al punto di far scendere il prezzo di vendita delle azioni sotto il livello precedente alla bolla. Nel frattempo, i più grandi e i più veloci hanno accumulato notevoli guadagni.

La cosa importante per un grande azionista è vendere quando il prezzo non è ancora sceso troppo, quindi vendere il più possibile e il più velocemente possibile – usano programmi informatici programmati per vendere azioni appena l'oscillazione di prezzo raggiunge un certo livello – da questo derivano giorni di cadute considerevoli seguiti da un recupero il giorno dopo, perché coloro che hanno venduto il giorno prima che iniziasse la caduta possono ritenere conveniente ricomprare le azioni ad un prezzo inferiore del 5, 10 o persino 20% rispetto al prezzo di vendita all'inizio della sessione di borsa il giorno precedente.

“ Si stima che il valore di mercato dei tre fondi di investimento più grandi, BlackRock, Vanguard e State Street, sia calato di 2,8 trilioni di dollari in meno di un mese.”

Questo spiega la serie di giorni neri, seguita da giorni di recupero. Quello che è sicuro è che nonostante i momentanei recuperi, la tendenza generale è verso una grande epurazione. La bolla del mercato azionario sta esplodendo direttamente sotto i nostri occhi.

L'epurazione nei mercati azionari è stata così grande che alla fine del processo i gruppi più grandi che hanno lanciato il processo delle vendite su larga scala ora vedono ridursi il loro attivo. Può darsi che abbiano guadagnato speculando al ribasso e poi al rialzo, ma a questo punto della crisi il valore totale del loro patrimonio è notevolmente diminuito. Il *Financial Times* ci fornisce una stima per i tre maggiori fondi di investimento, BlackRock, Vanguard e State Street, secondo la quale il loro valore attivo di mercato è diminuito di 2,8 trilioni di dollari in appena un mese (Financial Times, “ I tre fondi di investimento più grandi hanno perso 2,8 trilioni di dollari”

<https://www.ft.com/content/438854a8-63b0-11ea-a6cd-df28cc3c6a68>, pubblicato il 15 marzo 2020).

2800 miliardi di dollari è il 10% di più del prodotto interno lordo della Francia. Secondo il giornale finanziario, mentre all'inizio dell'anno il patrimonio detenuto da BlackRock aveva raggiunto la cifra astronomica di 7,4 trilioni di dollari, il crollo del mercato l'ha ridotta di 1,4 trilioni. Inoltre, il valore di mercato azionario di BlackRock è sceso del 28% in un mese il 15 marzo 2020. Il patrimonio di Vanguard aveva raggiunto i 6,2 trilioni di dollari, ridotti di 800 miliardi tra febbraio e il 15 marzo 2020.

Scheda: BlackRock

BlackRock è la più grande management corporation globale di investimenti.

Opera globalmente con 70 uffici in 30 paesi e ha clienti in 100 paesi. A gennaio 2020 il suo patrimonio totalizzava 7400 miliardi. Al 17 marzo 2020 il valore di questo patrimonio si sarebbe ridotto di 1400 miliardi. Ancora all'inizio del 2020 il suo patrimonio era diviso principalmente in due categorie principali: 55% in titoli azionari, 34% in obbligazioni e il resto in investimenti marginali. Da un punto di vista geografico, gli Stati Uniti detenevano il 61% del valore totale, l'Europa il 31% e l'Asia l'8%. Nel 2012 BlackRock ha esercitato il suo diritto di voto all'interno di 14.872 sessioni, di cui 3800 negli Stati Uniti.

Durante la crisi bancari del 2008 BlackRock ha comprato un settore importante della banca inglese Barclays (in precedenza aveva comprato parte di Merrill Lynch). Nel 2014 BlackRock era l'azionista più importante della più grande banca americana JP Morgan (con il 6,1% del capitale), l'azionista principale di Apple (con 5,1%), Microsoft (con il 5,5%), Exxon Mobil (5,4%), Chevron (6,2%), Royal Dutch Shell (4,9%), Procter & Gamble (5,4), General Electric (5,5%), e Nestlé (3,7%).

Era il secondo maggior azionista nella compagnia di Warren Buffet, Berkshire Hathaway (BlackRock possiede il 6,8%). Così anche in Google (5,8%), Johnson & Johnson (5,6%), nella quarta maggior banca americana, Wells Fargo (5,4%) e in Petrochina (6,8%). Era anche il quarto maggior azionista di Novartis (3,0%). Le 17 compagnie summenzionate ricoprono un ruolo dominante nelle rispettive industrie. Sono le compagnie più grandi al mondo in termini di capitalizzazione del mercato. Dovremmo anche aggiungere che BlackRock possiede una compagnia di gestione dei rischi denominata Aladdin, che fa da consulente per compagnie finanziarie del valore totale di 11 trilioni, e che detiene quote di Moody's e McGraw Hill, il proprietario di Standards & Poor's, due delle più importanti agenzie di rating.

Per dare un'ulteriore idea dell'influenza di BlackRock, possiamo considerare il numero di telefonate che Tim Geithner, ministro americano del Tesoro dopo la crisi del 2008, sotto l'amministrazione Obama, scambiò con Larry Fink, capo di questo fondo di investimento. Tim ha parlato 49 volte al telefono con Larry Fink tra il primo di gennaio 2011 e il 30 giugno 2012. Nello stesso periodo, ha parlato 17 volte con Jamie Dimon, capo di JP Morgan, 13 con Lloyd Blankfein, capo di Goldman Sachs, 5 con Brian Moynihan, capo della Banca d'America e con James Gorman, capo di Morgan Stanley...

Vale la pena ricordare che BlackRock aveva ricevuto mandato dalla Troika (Commissione Europea, Banca Centrale Europea e Fondo Monetario Internazionale) di realizzare l'audit delle banche greche nel 2014. Nel 2016 BlackRock era azionista in 18 compagnie CAC40 (Atos, BNP Paribas, Vinci, Saint Gobain, Société Générale, Sanofi, Michelin, Safran, Teleperformance, Total...).

Possiede anche il 5% del gruppo bancario Santander, il più importante gruppo spagnolo. Nel 2019 BlackRock possedeva il 4,81% della più grande banca tedesca, La Deutsche Bank, risultandone così il maggiore azionista.

Nonostante i tentativi di BlackRock di accreditarsi come investitore sostenibile, è il maggior investitore mondiale di imprese basate sul carbone, dato che detiene azioni in 56 compagnie

energetiche carbonifere. Attraverso le imprese in cui detiene quote di maggioranza, BlackRock possiede riserve di petrolio, gas e carbone maggiori di qualsiasi altro azionista. Le sue riserve totali ammontano a 9,5 gigatoni di emissioni di CO₂, o il 30% delle emissioni totali collegate all'energia dal 2017 in poi. Il 20 gennaio 2020 un gruppo di attivisti per il clima ha fatto irruzione negli uffici parigini di BlackRock Francia per dipingere le pareti e i pavimenti con slogan e accuse sulla responsabilità della compagnia nella crisi climatica e sociale attuale.

Il 14 gennaio 2020 l'amministratore delegato di BlackRock ha affermato che la sostenibilità ambientale sarebbe stato un obiettivo chiave nelle decisioni per gli investimenti. Ha annunciato che la compagnia avrebbe venduto 500 milioni di attività legate al carbone e avrebbe creato fondi non collegati a giacenze di combustibili fossili, decisioni queste che cambierebbero radicalmente la politica di investimento della compagnia.

BlackRock ha interessi nelle maggiori compagnie produttrici di armi negli Stati Uniti.

Fine della prima parte

Nella seconda parte , parlerò di:

- il crollo delle azioni bancarie
- le banche in condizioni critiche contrarie al discorso ufficiale
- i prezzi petroliferi in caduta libera
- l'inizio dello scoppio della bolla nel mercato dei fondi privati. La caduta dei prezzi delle assicurazioni dei debiti privati e la brusca risalita dei rendimenti e dei premi di rischio
- L'ottimo stato dei titoli di debito governativi. I governi delle economie dominanti stanno autofinanziandosi a tassi di interesse negativi.
-

Note: un *repo* è l'abbreviazione usata negli Stati Uniti per il termine "accordo di vendita e riacquisto", o accordi di riacquisto o transazione di riacquisto, strumenti importanti del mercato finanziario.

Eric Toussaint CADTM

Eric Toussaint è uno storico e analista politico che ha conseguito il suo Ph.D alle università di Parigi VIII e Liège; è il portavoce del CADTM Internazionale e membro del Consiglio scientifico di Attac France.

Ha scritto *Debt System* (Haymarket Books, Chicago, 2019), *Bancocracy* (2015); *The life and Crimes of an Exemplary Man* (2014); *Glance in teh Rear View Mirror. Neoliberal Ideology from its Origins to the Present*, Haymarket Books, Chicago, 2012, ecc. In italiano [Il sistema](#) e Debitocrazia

Vedi bibliografia su https://en.wikipedia.org/wiki/%3%89ric_Toussaint.

E' coautore di *World Debt Figures 2015* con Pierre Gottiniaux, Daniel Munevar e Antonio Sanabria (2015); e di *Debt, the IMF and the World Bank: Sixty Questions, Sixty Answers*, Monthly Review Books, New York, 2010, con Damien Millet.

É' stato il coordinatore scientifico della Commissione Greca per la Verità sul Debito Pubblico da aprile 2015 a novembre 2015.

Traduzione di Marcella Stumpo

Articolo per la prima volta apparso su: <http://www.cadtm.org/La-pandemie-du-capitalisme-le-coronavirus-et-la-crise-economique>

--

Eric Toussaint

www.cadtm.org

Nouvelle adresse CADTM international, 35 rue Fabry

4000 Liège

Belgique